



# Start up crescono sui beni pubblici

**O**ggetti giovani sono sotto il riflettore. Papa Francesco nel suo recente viaggio in Molise ha parlato del dramma di una generazione che rischia l'emarginazione sociale ed economica. Il Presidente della Repubblica qualche giorno dopo ha evocato la fine del nostro Paese se non viene trovata una soluzione alla questione lavorativa giovanile. E mentre il primo sottolinea ogni volta che le cause dell'emarginazione giovanile sono da rintracciarsi nei paradigmi dell'economia finanziaria di rapina, il secondo sfugge da questa questione dirimente, come se i giovani potessero trovare lavoro senza rimettere in discussione i paradigmi economici che hanno portato il mondo ad una crisi che dura ormai da otto anni. Dal punto di vista urbano, questo rovesciamento della prospettiva trova un fondamentale strumento nell'utilizza-

zione sociale del vasto patrimonio immobiliare pubblico. Fin qui, come noto, questo settore è stato saccheggiato dall'economia dominante e svenduto a banche e speculatori privati: un iniquo regalo che lo Stato ha consegnato nelle mani degli stessi responsabili della crisi. Il legame con la crisi lavorativa giovanile è evidente: i costi per affittare un luogo in cui i giovani possono sperimentare il proprio talento è proibitivo. Molti giovani cercano fortuna all'estero dove i valori immobiliari sono in media notevolmente più bassi delle nostre città, oppure rinunciano a tentare di affermare la propria creatività e il proprio talento. **Il Paese del dominio della rendita speculativa immobiliare non riesce a far emergere la ricchezza inventiva e di volontà che molti giovani manifestano.** La cultura liberale classica - profondamente differente dal neoliberalismo - ha sempre

utilizzato lo strumento dell'uso oculato del patrimonio pubblico. Se si tornasse su questa strada, la prospettiva del lavoro giovanile cambierebbe radicalmente. **Due anni fa, l'allora ministro per le politiche agricole aveva quantificato in un milione di ettari le terre agricole pubbliche abbandonate: potrebbero ospitare migliaia di aziende agricole e zootecniche che potrebbero farci superare l'attuale deficit alimentare** e aiutare nella ricerca della qualità degli alimenti in particolare nella filiera biologica. Per altro verso, si pensi invece di quante start up giovanili e tecnologicamente innovative potrebbero trovare ospitalità nell'infinita serie di capannoni delle nostre caserme militari sparse in tutta Italia e abbandonate da anni. Altro che svendita. Un Paese in crisi deve avere la forza di guardare lontano e di attuare politiche lungimiranti per il lavoro giovanile.